

Precipitò dal Forte «Maxi-perizia sull'illuminazione»

All'udienza preliminare per la morte di Veronica Locatelli - precipitata dal Forte Belvedere la sera del 15 luglio 2008 - le difese partono all'attacco e chiedono che sia fatto un incidente probatorio sulla questione dell'illuminazione all'interno della struttura. Il pm Concetta Gintoli aveva evidenziato nella richiesta di rinvio a giudizio nei confronti di sei persone, fra le quali l'ex sindaco Leonardo Domenici, che l'incidente fu causato, fra l'altro, dalla scarsa illuminazione. Le difese ora chiedono al giudice un accertamento tecnico irripetibile, all'interno del Forte Belvedere, mettendo in discussione la duplice perizia fatta fare dalla procura a cui contrappongono una bozza di consulenza tecnica da sviluppare. Il gip Bagnoli il 16 dicembre deciderà se accogliere tale richiesta. Se lo farà tutte le parti parteciperanno all'accertamento che potrà essere utilizzato al dibattimento. Fra dieci giorni le parti civili, costituite all'udienza di ieri al bunker coi legali Taddeucci Sassolini, Valignani, Volpini e Magherini, presenteranno le proprie osservazioni in merito alla richiesta d'inci-

Le difese dei sei imputati, fra cui l'ex sindaco Domenici, hanno fatto istanza d'incidente probatorio

dente probatorio. È facile intuire che avranno da ridire. Anche perché, come ha specificato ieri l'avvocato Gabriele Volpini, che assiste la madre di Veronica insieme al collega Stefano Magherini, «per noi è un dato acquisito che la sera in cui morì Veronica c'era una grave carenza nell'illuminazione all'interno del Forte. Questo, per noi, non è in discussione. E ci confortano gli elementi raccolti dal pm in fase d'indagine».

Inoltre, puntualizza Volpini, «non è soltanto un problema di luci. Quella sera si verificarono altre manchevolezze da parte degli organizzatori dell'evento, tutte contestate nel capo d'imputazione. Ci sono ben altre responsabilità rispetto al problema delle luci. La struttura, così com'era, rappresentava un serio pericolo per tutti: c'era un piano di sicurezza a nostro avviso fatto male ed erano presenti 1.500 persone, ben oltre il numero consentito».

La procura ha chiesto sei rinvii a giudizio per la morte di Veronica Locatelli: la ricercatrice 37enne precipitò da un bastione del Forte mentre nella struttura era in corso una mostra. Ai presunti responsabili il

Veduta di un bastione del Forte Belvedere. Veronica Locatelli precipitò nel vuoto perché secondo l'accusa l'illuminazione era insufficiente e il piano di sicurezza della struttura inadeguato



LUCA RASO

Studente morto, prossime udienze

La sera del 2 settembre 2006 dal Forte Belvedere precipitò Luca Raso, ventenne romano in visita a Firenze. Nel processo è imputato di omicidio colposo il rappresentante legale dell'associazione Teatro Puccini, Lorenzo Luzzetti, che aveva in gestione la struttura quell'estate. La nuova udienza si terrà il 22 ottobre. Dopo il rinvio a giudizio di Luzzetti la procura ha individuato altri presunti responsabili per la morte del giovane: l'allora assessore alla cultura Simone Siliani, il direttore della direzione cultura del Comune di Firenze Giuseppe Gherpelli e il perito Ulderigo Frusi. Le loro posizioni rimangono staccate da quelle di Luzzetti e sono al vaglio dell'udienza preliminare. L'udienza si terrà il 30 novembre.

pm contesta l'omicidio colposo. E non soltanto gli organizzatori della serata, ma anche quanti consegnarono Forte Belvedere, totalmente insicuro, ai gestori dell'estate fiorentina del 2008. Ovvero all'ex sindaco Domenici, chiamato in causa per il suo ruolo istituzionale, assistito dall'avvocato Pier Matteo Lucibello; Massimo Gherpelli, ex responsabile della direzione cultura di Palazzo Vecchio, difeso da Lorenzo Zilletti; Ulderigo Frusi, il perito industriale autore del piano di sicurezza per la mostra di Lachapelle, difeso da Sigfrido Fenyès; Susanna Bianchi, Monica Zanchi e Daniele Gardenti, rispettivamente presidente e dipendenti della cooperativa Archeologia che aveva in gestione il Forte, assistiti dai penalisti Neri Pinucci e Gianluca Gambogi.

A Zanchi, Gardenti e Bianchi viene contestata l'inadeguata illuminazione e l'eccessiva affluenza di persone. Contestazione che la Zanchi aveva respinto affermando che il piano

prevedeva un'affluenza massima di 100-150 persone e che quella sera gli inviti (circa mille) furono inviati dal Comune di Firenze.

Frusi viene chiamato in causa in quanto autore del piano di sicurezza per la mostra di Lachapelle, che aveva richiamato al Forte tantissimi visitatori. Gherpelli, ex responsabile della direzione cultura di Palazzo Vecchio, e l'ex sindaco Domenici sono invece coinvolti in quanto rappresentanti istituzionali. A loro e in generale a tutti gli indagati viene mossa l'accusa di non essersi prodigati per mettere in sicurezza il Forte.

La madre di Veronica, Anna Maria, riguardo alla morte di sua figlia ha sempre detto di non riuscire a farsene una ragione. Anche perché, afferma, «al Forte Belvedere, quasi nello stesso punto, era già morto Luca Raso. Prima ancora erano precipitati due cani dai bastioni. Possibile che la struttura sia stata lasciata nelle stesse condizioni?».